

La scomparsa, a 72 anni, di Rosario Wurzburger. Dalle cene con Inge Feltrinelli all'amicizia con Eco e la Ramondino Pironti: «Rinunciò all'incarico prestigioso, e ai soldi, offerti da Einaudi per battersi contro la chiusura della Treves»



AMICO DEI LETTORI
Rosario Wurzburger in libreria, in un docufilm contro la chiusura della Treves e, sotto, con Inge Feltrinelli



«Il mestiere del libraio ce lo ha insegnato lui»

Ugo Cundari

Nell'86 primo libraio di una Feltrinelli a Napoli, quella ancora aperta a via dei Greci, prima ancora alla storica Minerva, Rosario Wurzburger, morto domenica all'età di 72 anni, diventò molto amico di Inge e Carlo Feltrinelli. «Quando Inge veniva a Napoli frequentava scrittori, intellettuali e professori. La sera poi chiamava mio padre e gli diceva "Rosario portami nell'altra Napoli, quella che amo di più" e insieme andavano in una trattoria dei Quartieri spagnoli. Inge mangiava gli spaghetti coi frutti di mare e lui gli raccontava aneddoti sulla storia della città» ricorda Francesco, il figlio di Wurzburger, che ha seguito le orme paternine lavorando prima nelle Mooks Mondadori e poi, ultima esperienza chiusa non proprio bene, da The Spark. «Con Carlo Feltrinelli aveva un rapporto di confidenza ancora maggiore, erano amici anche se mio padre era più grande di lui, ma la visione della libreria come multipazio è nata grazie alle loro discussioni». Tra i grandi scrittori amici di Wurzburger Umberto Eco, che una volta a Napoli, quando aveva da poco pubblicato *Il nome della rosa*, si sentì consigliato dal libraio napoletano: «Adesso torna alla semiotica, così fai come i grandi campioni che dopo aver vinto un mondiale si ritirano». Eco si fece una gran risata e gli annunciò che stava scrivendo *Il pendolo di Foucault*.

Con la sua esperienza, Wurzburger ha formato quasi tutti i libri che oggi lavorano nelle Feltrinelli napoletane, come Luigi Morra, attualmente dirigente del gruppo milanese, che ricorda: «A volte si accorgeva



Al circolo Posillipo

Toma, dalla parte delle tabacchine

Domani, alle 18 al circolo Posillipo (via Posillipo, 5) presentazione del romanzo «Le donne del canto amaro» di Piero Antonio Toma (Compagnia dei Trovatori). Ne parleranno con l'autore Titti Marrone e Valeria Parrella, con letture di Rosaria De Cicco e canzoni di Lino Blandizzi. Il romanzo, il primo dedicato alle operaie tabacchine, e che si avvale anche di vicende

storicamente accertate, narra la storia di due giovani che agli inizi degli anni '60 si sposano, lui bracciante e lei tabacchina. Ed è proprio lei a impegnarsi sempre più nella dura battaglia a favore delle sue compagne di lavoro. Le quali fra l'altro si accompagnavano a tante canzoni in difesa dei loro diritti e contro il maschilismo imperante e le sopraffazioni da parte dei concessionari.

che qualche giovane senza grandi mezzi economici era entrato in libreria con uno zaino vuoto e ne era uscito con uno pieno. Sapeva che quel ragazzo si era ficcato in borsa qualche romanzo ma non diceva niente, i soldi li avrebbe messi lui, era molto generoso». Dopo l'esperienza in Feltrinelli alla fine degli anni Novanta passò a dirigere la Depero del gruppo Guida a via dei Mille: «Io avevo trent'anni, fui al suo fianco per un po' e mi colpì questa sua voglia di contatto umano con chi entrava in libreria, lo pretendeva, cercava a tutti i costi di essere prima un amico dei lettori, poi un libraio» dice Diego Guida. Da Depero lavorò per 4 anni, poi andò alla Treves di via Roma chiamato per evitarne la chiusura.

LUIGI MORRA: «CHIUDEVA UN OCCHIO E PAGAVA DI TASCA UN RAGAZZINO RUBARE UN VOLUME»



VIAGGIO NELLA FRAGILITÀ
La scrittrice napoletana Vincenza Alfano

IN «SOPRAVVISSUTI» LA SCRITTRICE NARRA LA PERDITA DI UNA FIGLIA IN UNA FAMIGLIA AL TEMPO DI TANGENTOPOLI

su quel periodo Marcello Sannino ha girato un documentario, «L'ultima Treves», visibile in rete. «Il principe dell'editoria, Giulio Einaudi, era un suo grande estimatore. Cercò di convincerlo a diventare responsabile delle sue librerie ma non accettò. Per battersi contro la chiusura di una libreria indipendente rinunciò a un incarico di prestigio e a molti soldi: era un uomo libero», dice Tullio Pironti.

«Prima di mettere sullo scaffale un romanzo o un saggio appena uscito cercavo di leggerlo, o quanto meno di saperne di più, convinto che per consigliarlo bisogna averne colto il senso» dice Raimondo Di Maio della Dante & Descartes. «Non aveva bisogno dei database di oggi che usano i libri poco preparati, sapeva tutto su un titolo e un autore per sua personale conoscenza. Era un uomo di grande gentilezza e affabilità. Tra i suoi più grandi amici Fabrizia Ramondino, che solo di lui si fidava per farsi consigliare le ultime novità. Era anche uno dei più grandi collezionisti italiani di libri sulla beat generation».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VINCENZA ALFANO
SOPRAVVISSUTI
ALFREDO POLIDORO
EDITORE
PAGINE 96
EURO 8

rendo nel racconto anche la storia di una borghesia napoletana in crisi e di una classe politica fatta di parvenu venuti su dal nulla e arricchiti con i soldi della corruzione. La scelta narrativa permette all'autrice di tratteggiare, in parallelo alla vicenda più intima del dolore, il ritratto di una coppia insolita, dove la tenuta dell'unione è messa a dura prova da motivazioni forti (il coinvolgimento del padre di Alfano in Tangentopoli) e non dalla solita storia di corna mai risolta.



ANTONELLO PISANTI
DIAGNOSI ERETICHE
CASTELVECCHIO
PAGINE 123
EURO 16,50

Con Pisanti le eresie di un medico controcorrente

Giovanni Chianelli

Per eresia, da dizionario, si intende opinione sovversiva o scandalosa. La raccolta di racconti *Diagnosi eretiche* (Castelvecchio, pagine 123, euro 16,50) del medico pediatra Antonello Pisanti raduna una serie di casi clinici che nella sua lunga carriera affronta in maniera divergente rispetto a ciò che l'opinione scientifica prevalente gli consiglia. Non certo per spirito di contraddizione, piuttosto perché c'è qualcosa, nel piccolo paziente - un dettaglio per altri trascurabile o un sintomo laterale - che gli suggerisce un'altra via. Come l'impercettibile «gesto della pronazione improvvisa, e della ricerca del refrigerio della parte bassa del corpo» in un bimbo di pochi mesi, che lo convince a bloccare un ospedale, in barba ai protocolli, e a salvargli la vita.

Pisanti, napoletano, 71 anni, ha affrontato gran parte della professione nella deandriana e contraria, sicuro che oltre a ciò che si studia, e che la norma imporrebbe, quando si parla di salute entrino in ballo altre coordinate. Quelle che sfuggono al canone ma che sono rimesse alle intuizioni brucianti, in qualche modo artistiche, non sorvegliate solo dalla ragione ma ispirate da cuore, occhio e sensi. Scrive Filippo La Porta nell'introduzione: «Si tratta di un metodo investigativo che accomuna il critico d'arte, Sherlock Holmes e lo psicanalista». Una pratica medica che non rinuncia al rigore ma tiene conto dell'ineffabilità dell'individuo, specie se è in formazione.

Questo all'interno di un approccio tradizionale, fieramente convinto della necessità del parto e dell'allattamento naturali come prevenzioni fisiologiche dell'organismo, soprattutto nel campo della prevenzione tumorale: in uno dei casi raccontati la fiducia nel corpo umano lo porta a insistere, «contro tutto e tutti», a far praticare l'allattamento a una donna che ha una sola mammella, con risultati ottimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Alfano e la cognizione del dolore di una madre

Ida Palisi

È lucido, nudo, intimo e dolente come certi racconti di Alice Munro dove la parola è ridotta all'essenziale e il sospetto dell'autobiografia cede il posto all'idea irruente e sovversiva che la finzione si possa mescolare alle emozioni. Così Vincenza Alfano rompe gli argini della narrativa di consumo ed esce in libreria con un racconto lungo sui temi del lutto e della perdita, senza alcun riferimento al Covid-19 ma con una storia universale di come una madre possa affrontare la morte, improvvisa, della figlia. Si intitola *Sopravvissuti* (Alessandro Polidoro editore, pagine 96, euro 8) e trae ispirazione

da una storia vera, quella dell'incidente di un bus a Tarragona dove morirono 13 studentesse, tra cui 7 italiane. È quanto accade nel libro a Camilla, figlia unica di Alfredo e Mara, coppia già in crisi che si sfalda sotto il peso del lutto improvviso e insostenibile.

«Avevo anche io mio figlio in Erasmus in Spagna», confessa la Alfano, «e ricordo molto bene gli attimi di terrore vissuti quella domenica mattina. La scintilla narrativa è nata lì, poi è rimasta sepolta fino a oggi. Mi sono sempre chiesta che cosa ne sarebbe stato delle mamme che invece furono costrette ad avere una terribile notizia quel giorno». Nasce così il personaggio di Mara, come la scrittrice

un'insegnante di liceo, che il lettore segue nella sua discesa agli inferi, nella perdita della lucidità, tra le visioni della figlia morta e i tentativi (spesso inutili) di aggrapparsi a una realtà che sembra non appartenerle più. Mara compie un viaggio a ritroso nel proprio passato, che ritorna come un tessuto asfittico nell'anormalità del dolore presente, a giustificarne quasi l'impossibilità di superarlo come coppia, tenendosi per mano.

La Alfano infatti sceglie di ancorare la tragedia familiare a uno scenario sociale che ha colpito il nostro Paese, localizzando la crisi di Mara e Alfredo negli anni bui di Tangentopoli, e in particolare in quelli del rapimento Cirillo, inse-

Questo viaggio fuori e dentro di sé è un percorso attraverso le fragilità dell'animo umano, le mille ragioni che spingono a rotture inconciliabili ma anche a nuovi tentativi di ricucirsi la vita addosso. È, in fondo, la tragedia moderna dell'uomo che cerca di ritrovare se stesso nel mondo. «La vita è più forte della nostra resa», dice la Alfano, «e io volevo dare un messaggio positivo: quando il peggio succede nell'incipit, il finale può scivolare in una maniera più positiva però anche concreta e realistica. Mara inizia a tornare alla vita quando riconosce la necessità di un suo allievo, che pure ha subito un grave lutto nel suo stesso giorno, di avere attenzione e amore». Mara così capisce che la maternità si può esprimere al di là dei legami di sangue e leggendo la necessità dell'altro, si aiuta a superare il proprio dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA